

Il ritorno della nipote prodiga

Pierina Petra Bella

Sono iooo!!!

Sono ioooo, la Maria Lulu !!

Sono qui!

Famiglia!

Aiuto!

Gridavo violentemente, in pieno aeroporto di Milano, mentre tre dipendenti dell'ufficio immigrazione mi trascinavano per la hall, ormai verso la deportazione. [1]

Madonna santissima, questo non poteva star succedendo.

Come mai la nipote dell'Assuntina e di Orazio, la figlia della bella bionda, no, non era possibile.

Proprio io, che ho trascorso la mia infanzia disegnando navi con bandierine verdebiancorosse che arrivavano in Italia.

Proprio io, che sapevo preparare la pasta fatta in casa come una vera italiana.

Proprio io, che avevo provato mille volte il modo di chiedere un gelato al signor gelataio.

Proprio io, che cantavo come nessuna "La polenta si pianta così" da quando avevo due anni... sì, proprio io, adesso tutta sporca perché il naso mi sgocciolava, con il mascara sporcandomi la camicetta bianca che avevo ereditato dalla nonna, soltanto per il momento in cui la nipote prodiga mettesse piede nella terra dei suoi antenati... proprio io, balbettando come una infelice:

Sono iiiooo!!!

I segni delle dita degli ufficiali sulle mie braccia che mi avevano stretto con veemenza, pure qualche tirata ai capelli di nascosto, i cani che li accompagnavano e che mi stavano già per saltare addosso, erano l'epilogo di quattro ore kafkiane.

Tante volte avevo sognato con il meraviglioso momento del mio arrivo in Italia! Se perfino mi sembrava che le trombette avrebbero suonato!

[1] Qualche settimana dopo, son venuta a sapere che il frainteso all'aeroporto è stato dovuto al fatto che mi hanno preso per un'altra persona che aveva commesso un reato.

Tuturututú tu tuuuuu!!!

Sissignori!

La vendicatrice dei propri nonni arriva con gloria allo stivale.

Qualcosa come la grande vincitrice è arrivata... I miei nonni venuti dalle montagne di zucchero, coraggiosi italiani fuggiti un giorno per la persecuzione della mano nera, vedrebbero dall'aldilà la loro orgogliosa nipotina... camminando per le viuzze del loro paese.

Però, non c'era verso.

Quello che era stata un'emozione incontrollabile quando sono scesa dall'aereo, è diventato ben presto un susseguirsi di spropositi e fraintesi.

Ti porteremo in causa.

Lei mente, mentel!

No, non è vero!

Lei è illegale, ed è vietato il suo ingresso!

Mi gridavano i burocrati dell'ufficio immigrazione quando tentavo di spiegargli che venivo a conoscere la mia famiglia toscana, e che infatti mi stavano aspettando nella hall.

Siccome non c'era chiarimento valido per loro, perso per perso mi sono giocata all'ultimo minuto allo scandalo totale.

Mentre mi portavano alla camera di isolamento per restituirmi come un pacco pernicioso, mi sono venuti in testa tutti insieme i miei antenati, che nell'ascoltare le mie urla scatenate di:

Sono io!!! ... si facevano presenti, sconvolgendo l'aeroporto di Malpensa.

Sono io!!! la Maria Lulu !!

Sono qui!

Famiglia!

Aiuto!

Però in mezzo a una lotta per liberarmi, vedevo soltanto una folla commossa. Sembravano mucche depresse sollazandosi in una contemplazione morta. La mandria di mucche che mentre sbavava squoteva la testa da un lato all'altro, o alzava il mento come se dicesse:

Qualcosa avrai fatto... muuuu... qualcosa avrai fatto.

Una patetica reazione del genere umano, a cui purtroppo in altri momenti della mia vita, avevo dovuto assistere.

Quell'attimo in cui ricordi Dante nella porta dell'Inferno.... lasciando ogni speranza di solidarietà.

Però proprio nel momento in cui avevo quasi mollato tutto, è apparsa una splendida signora, alta, bionda ed elegantissima, accompagnata da un uomo arrabbiato, di bassa statura, grasso e con i baffetti, che velocemente si rimboccava la camicia.

Cosa fa bella?

Che succede?

Tu sei la Maria Lulu?

Disse gentilissima per le sue maniere da nobildonna.

Mi abbracciai disperata a quella specie di fata matrona, nonostante il tafferuglio delle guardie.

Quando alla fine il mio italiano mal parlato, riuscì a far capire ciò che stava succedendo, l'uomo basso con i baffetti, perse ogni compostezza e furibondo prese a pugni l'autorità urlando:

Io ti ammazzo!

Io ti uccido!

Questa è la prima volta che la ragazza è in Italia!

Io ti ammaaazzo!!! Prendendo per la gola a uno della scorta.

Dopodiché mi sono detta... magari Dio esiste.

E infatti, erano degli zii lontani venuti proprio a prendermi e che per fortuna non hanno mollato dopo la lunga attesa.

Questo inconsueto episodio fu soltanto l'inizio di un benvenuto che non sarebbe passato inosservato.

Dopo tre ore di viaggio in macchina, dove mi sono ripresa, finalmente siamo giunti al paese magico dei nonni.

L'aria fresca che scendeva dalle Alpi Apuane riempì i miei polmoni con un'enorme energia.

I lampioncini e i festoni appesi lungo la strada e la quantità di gente che vi circolava mi hanno fatto pensare che si trattasse di un mercato rionale... Tuttavia la risposta mi lasciò senza fiato.

La fata matrona rispose di nuovo in un modo assai delicato:

No, Maria Lulu... questa celebrazione del popolo è per te.

Il che mi ha fatto piangere di nuovo in modo disperato.

Il quartiere aveva organizzato un ricevimento per la nipote prodiga... la nipote dei cari Assuntina e Orazio.

Non so come ho potuto resistere senza svenire a tutto ciò che è venuto dopo. La gente mi si buttava addosso per toccarmi, come se fossi una madonnina di una processione.

Alcuni urlavano:

È vero !!!

È vero !!!

È tale e quale il vivo ritratto di sua nonna!

Le vecchiette facevano la fila per salutarmi, mi consegnavano tappetini da tavolo lavorati all'uncinetto, caramelle a forma di cuore, calze lavorate a mano... fazzoletti ricamati.

E sui tavoli: pizzette, vino... funghi, ulive, oltre ai racconti della gioventù dei miei nonni.

Il fatto è che la loro storia fu epica pura... di qua, di là e ovunque.

Mi hanno fatto ricordare quando erano fidanzati, giovanissimi.

Il nonno è dovuto partire, senza esserne convinto, per la prima guerra mondiale... e la nonna lo aspettò per quattro anni ricamando le lenzuola, seduta all'ingresso della sua casa di pietra. Al suo ritorno, dopo aver visto tante bestialità... giurò che mai più avrebbe partecipato a tale atrocità.

Ciò gli valse l'antipatia delle camice nere, i fanatici dannosi che anni dopo, cominciarono a girare per il paese.

Quei perversi... che attaccarono la nostra gente come uccelli rapaci..., ripeteva il Sig. Marcuolli, un tesoro sui novantacinque anni.

Sei artista come tuo nonno?

Mi chiese, quando vide che scarabocchiavo sul mio taccuino, i balconi con i fiori che riempivano la strada.

Ah!!!

Perché Orazio era un grande, un grande artista dei marmi.

Allora parecchi anziani si disperavano per raccontarmi le pazzie del nonno.

Ad esempio, quando andava per i sentieri in cerca di pietre da scolpire. Cercava e cercava per ore e ore, ma non poteva essere qualsiasi pietra... dovevano essere di quelle che gli parlassero.

Che gli parlassero!

E fintantoché la roccia non gli rispondeva se era un angelo, un uccello o un gatto... non rientrava a casa.

Lì, ho capito che molte questioni pazzesche che mi caratterizzano... per non dire, molte delle cose strane che viaggiano nel mio cervello... ovviamente sono di origine materna. Però il sensibile creatore si guadagnava il pane presso la bottega di "Sant'Odilio", specializzata nella fabbricazione di mortai, che erano così importanti per fare il pesto come qualsiasi altra opera d'arte.

Conoscevo bene quella storia e sapevo che il nonno era scappato una sera dalla porta di dietro... proprio da "Sant'Odilio", quando i suoi cari amici Peppino, Enzo e Luca sono andati a metterlo in guardia, sul fatto che gli stralunati gli avevano dipinto una mano nera sulla porta di casa...

Messaggio inequivoco: era un uomo segnato, doveva morire.

La nonna Assuntina e i suoi figli si erano rifugiati dai cugini... però chi doveva scappare urgentemente era lui, se la erano legata al dito e non lo avrebbero perdonato.

Le camicie nere stavano per arrivare e non si poteva scappare.

Allora il nonno non esitò. Se parlava con le rocce... poteva pure farlo con altri esseri della natura.

Salì su un albero, gli parlò ... e diventò ramo.

Durante la sera del terzo giorno, i salvatori, Peppino, Enzo e Luca, apparvero in un carro pieno di zucche.

Lì lo nascosero ... e lo protessero fino al porto.

La partenza della nonna fu più normale...

Ma l'arrivo !!

Tutto il paese la aiutò a raccogliere i soldi per i biglietti... tuttavia, sono dovuti trascorrere due anni per giungere il Nuovo Mondo e incontrarsi con il nonno in un posticino del mondo di fronte al lontano Rio della Plata...

Un posto lontano lontano... che fino a quel momento non sapeva nemmeno che esistesse.

E così partì come tanti altri conterranei sulla nave Principessa Mafalda, sfidando paure e nostalgie ...

Ma nessuno sapeva niente sulla quarantena che subivano le navi quando arrivavano a Montevideo... nientemeno ancora il pazzo di Orazio, che aspettava sulla riva del molo stringendo un fazzolettino.

Quando è venuto a sapere che non poteva vederla, si tuffò in acqua disperato e tentò di salire sulla nave a qualsiasi costo.

Quello sì che è stato un vero ritrovò!

Il nonno lasciò il suo talento segnato in varie opere di uso quotidiano in America... però San Gabriele lo portò con sé ben presto per interrogare le nuvole... allora la nonna ha dovuto affrontare la vita un'altra volta sola soletta.

Fu la cuoca che per trent'anni, fece le delizie dei commensali di una scuola di suore della capitale uruguaiana con il miglior minestrone che sia mai esistito.

I miei pensieri si fermarono a quel ricordo, in mezzo a quella baldoria montanara. Su... su coraggio, mi dissi. A celebrare! Che non venga meno lo spirito della festa!

I nonni non sono potuti ritornare alle loro montagne di zucchero... però qui sono io... in questo enorme omaggio dei paesani meravigliosi, per ricevere in nome di loro tutto questo affetto.

In piena allegria allora, chiesi di conoscere i figli... o i nipoti di Peppino, Enzo e Luca. Ho dei regali per loro!

Chi sono?

Venite! Venite!

Venite qui allora!

Chi soooooono?!

Gridai di nuovo violentemente.

Però il silenzio accogliente che avvenne subito dopo, mi fece capire che qualcosa di spaventoso mi sarebbe stata annunciata.

Non c'erano figli... né i loro nipoti nella festa, perché quando i nazisti presero Carrara, Peppino e Luca furono impiccati in piazza... ed Enzo, povero Enzo... fu costretto a slegare i suoi amici.

Si suicidò prima della capitolazione italiana.

Ovviamente io non avevo la più pallida idea di questo. Mi domandai perché la nonna, che mi raccontava sempre i particolari più insoliti della sua Italia... non me lo aveva mai detto. Di sicuro che lo sapeva, tuttavia si portò con sé questo segreto. Magari perché ci sono cose assai dolorose ... che non si possono nemmeno nominare. Magari per preservare la mia innocenza. Senza dubbio.... per evitarmi un tormento.

Povera nonna Assuntina. Che ingenua!

Come se non conoscendo le cose avesse potuto proteggere la sua nipotina dalle peripezie che la nostra generazione avrebbe vissuto. Altre mani nere, ma senza nessun preannuncio. Altri piccioni fetenti che sorvolavano... altri ignominiosi uccelli rapaci che assalivano.

Che destino. pensai, da un lato e dall'altro del mondo!

Che destino quello di tanti figli e nipoti dell'Italia!

Quanto coraggio, sudore e sangue nelle montagne di zucchero... e in fondo al Rio della Plata [2], dove furono fatti sparire a migliaia, facendo finta con quest'azione che non fossero mai vissuti.

Riempii di nuovo d'aria fresca i miei polmoni, però questa volta espirai un piccolo angelo azzurro... che regalava baci a ognuno.

Sentii che per fortuna, un po' di coraggio ed un'enormità di pazzia... nemmeno mi erano state estranee.

Strinsi una manciata di terra, ringraziai la vita infinitamente e mi sono detta fra me stessa: Bravi, nonnini !

L'angelo azzurro si sedette calmo accanto a me, e finalmente con tutta la tranquillità del mondo.... piansi.

[2] Durante la dittatura militare degli anni '70 e '80, molti di coloro che si opponevano al regime, furono fatti sparire nelle acque del Rio della Plata.

Uruguay – Montevideo

Italia – Toscana – Massa Carrara